

AVVISO PUBBLICO

Raccolta di notizie, spunti e suggerimenti in riferimento alla costruzione del Programma Strategico d'Area Vasta, denominato "Transumanze Culturali tra due Parchi", finanziato in seno al PAC 2007/2013 "Interventi per la valorizzazione delle aree di attrazione culturale" – Linea 2 "Progettare Cultura"

Cari concittadini, certi del fatto che sono le comunità i primi artefici dello sviluppo locale e che il loro contributo è indispensabile per poter redigere progettualità calzanti con lo spirito del luogo, stiamo attivando l'attività di scouting presso la comunità, al fine di reperire spunti, idee e informazioni utili alla redazione della strategia in oggetto.

Alleghiamo a tal proposito il formulario di progetto perché, in base ai suoi contenuti, possiate aiutarci a reperire materiale utile in riferimento alla promozione turistico – culturale del nostro territorio comunale.

Luoghi, tesori, notizie, contributi non pubblicati ma che ritenete siano utili a promuovere l'identità locale.

Si chiede, in particolare, ai più giovani di incentivare il massimo coinvolgimento soprattutto delle persone anziane, detentrici di saperi e competenze a rischio di estinzione.

L'obiettivo, trattandosi di un piano integrato, è di aprire la concertazione sul territorio, acquisendo spunti, suggerimenti e materiale utile alla costruzione del piano; sul territorio, infatti, ci sono detentori diffusi di notizie caratterizzanti il contesto identitario locale, le quali potrebbero essere elementi chiave nella redazione del piano e nell'identificazione delle strategie di sviluppo.

Certi della vostra solerte collaborazione, vi invitiamo a spedire il materiale raccolto entro e non oltre il 15/09/2017 alla PEC del comune o di protocollare lo stesso presso l'Ufficio Protocollo del comune, indirizzando il tutto all'attenzione del sindaco o degli uffici tecnici.



IL SINDACO

IL SINDACO

Avv. DOMENICO POLITO



ALL. 2

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
SEGRETARIATO GENERALE-SERVIZIO II

PIANO DI AZIONE COESIONE 2007-2013
"INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE DI ATTRAZIONE CULTURALE"
Linea di Azione 2 "Progettazione per la cultura"

Avviso pubblico
per la selezione di proposte di sostegno alla progettazione integrata di scala
territoriale/locale per la valorizzazione culturale nelle regioni Basilicata, Calabria,
Campania, Puglia, Sicilia

FORMULARIO DI PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

CITTA' DI CASTROVILLARI
PROV. n. 18913
del 02 SET. 2016

Al Ministero per i Beni e le Attività
Culturali e il Turismo

Segretariato generale-Servizio II
"Programmazione strategica
nazionale e comunitaria"

Indirizzo PEC: mbac-
sg.servizio2@mailcert.beniculturali.it

I. DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

L1. Comune proponente capofila

Il Comune di Castrovillari in qualità di Ente capofila della costituenda Associazione di Comuni "Transumanze Culturali tra due parchi" nella persona del suo Sindaco Avv. Domenico Lo Polito, a titolo e per conto dei Comuni proponenti sotto riportati :

- > chiede di partecipare alla procedura di cui all'Avviso pubblico per la selezione di proposte di sostegno alla progettazione integrata di scala territoriale/locale per la valorizzazione culturale nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, candidando a tal fine la proposta progettuale illustrata a seguire.
- > Dichiaro, sotto la propria responsabilità, che quanto affermato nella presente domanda corrisponde al vero.
- > Nel caso di Associazione costituenda si impegna a formalizzare la costituzione della suddetta associazione inviando al MiBACT l'atto costitutivo della stessa nel rispetto dei termini stabiliti dall'Avviso.
- > Allega la dichiarazione di assenso dell'amministrazione regionale.

Castrovillari, li 03/09/2016



Avv. Domenico Lo Polito

IL SINDACO
AVV. DOMENICO LO POLITO

III. DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

III.1. Informazioni generali

Titolo della proposta progettuale	"Transumanze Culturali tra due Parchi"
Sintesi della proposta progettuale	<p>L'idea progettuale ruota attorno all'esigenza di costruire un sistema integrato di risorse culturali, a servizio della vasta area compresa tra due parchi nazionali - il Parco Nazionale della Calabria, con la Sila Grande, e il Parco Nazionale del Pollino, versante calabro - i cui borghi arroccati, ricchi di storia e tradizione, si interconnettono attraverso una dorsale verde, che passa per le Valli del Crati e dell'Esaro, le loro fertili contrade e ingenti riserve naturalistiche. Pertanto, la dimensione fisico – identitaria del territorio diventa substrato fertile di valori storico-culturali, su cui innestare processi di crescita condivisi, a carattere bottom up, e impiantare un ecosistema finanziario, in cui le filiere culturale e produttiva abbiano denominatori comuni e univoci. In particolare, l'iniziativa progettuale verte su sei tematiche a carattere orizzontale, itinerari mistico-mariani; percorsi naturalistici; valorizzazione e tutela delle etnie consolidate e nuovi sistemi di accoglienza; messa in rete e recupero conservativo di elementi afferenti storia, preistoria e archeologia industriale; borghi e paesaggi; musei, archivi, biblioteche e teatri come luoghi di erogazione culturale. A queste tematiche si intrecciano due azioni trasversali di rilancio socio-economico, ospitalità & servizi al turismo; sapori (prodotti e produzioni tipiche) & saperi (Arti e Mestieri di tradizione), funzionali a favorire l'integrazione tra le finalità di recupero conservativo e quelle di promozione turistica. Attraverso la combinazione di operazioni puntuali e macro-interventi d'area sul patrimonio esistente, si aspira alla rivitalizzazione del tessuto socio-economico locale, rispondendo alle reali vocazioni del territorio, con investimenti integrati in know how, canali di offerta e promozione, servizi, ICT, e nuove infrastrutture di collegamento, dando rilevanza alla condivisione di obiettivi e alla coesione sociale.</p>

III.2. Contenuti della proposta progettuale

<p>III.2.1. Caratteristiche principali del territorio interessato dal progetto territoriale integrato Indicare l'ambito territoriale interessato dal progetto territoriale integrato, descrivendone la vocazione socio-economica prevalente; descrivere le risorse territoriali e in particolare quelle culturali, materiali e immateriali, interessate dal progetto specificando titolarità, competenze, e soggetti pubblici e privati coinvolti; descrivere</p>	<p>L'area coinvolta nel progetto consta di 45 comuni, di cui 36 classificati come aree interne e 8 ritenuti ultraperiferici. L'estensione territoriale di progetto è di 3.010,21 km², pari al 45% della superficie provinciale e al 20% di quella regionale. La popolazione complessiva è di 182.678 abitanti, il 26% di quella provinciale e il 9% di quella regionale (ISTAT 2011), ad attestare la scarsa densità media abitativa delle aree interne, che nello specifico è di 112,69 abitanti per km². Quello perimetrato è un contesto territoriale a elevato rischio spopolamento, in cui invecchiamento e scarsa vitalità della popolazione aggravano una condizione socio-economica affetta da</p>
--	--

i fabbisogni del territorio interessato dal progetto territoriale integrato in termini di valorizzazione culturale

stagnazione finanziaria. Il settore economico trainante è il primario, a cui si associa uno stentato terziario. Il graduale processo di marginalizzazione è accelerato da una progressiva riduzione dell'offerta di servizi collettivi, dal calo occupazionale, da un dissesto idrogeologico inarrestabile, dal degrado e dal correlato abbandono del patrimonio insediativo. Un'orografia molto pronunciata ha reso quasi impossibile la dotazione infrastrutturale di comunicazione tra aree interne, le quali sono state afflitte per lungo tempo da gravi fenomeni di isolamento fisico e culturale. Questo elemento ha influito pesantemente a livello sociale sulle comunità, che hanno avuto uno scambio relazionale limitato, pur sviluppando un patrimonio culturale assai peculiare. Di contro, il territorio di progetto è ricco di potenzialità latenti (archeologia, etnie, storia, folklore, tradizioni), e di talenti inespressi (risorse umane), nonché dalla geografia unica al mondo: monti, canyon, colline, fiumi, paesaggi mozzafiato e panorami suggestivi, tratti caratteristici che tradiscono la reale vocazione turistica del territorio. Un crocevia naturale di culture diverse ne ha connotato la caratterizzazione architettonica dei borghi e la definizione sistematica delle fertili terre, popolate da santi e beati e disseminate di conventi e abbazie. La natura selvaggia e amena ha favorito la nascita di eremi e santuari in cui, tuttora, si venerano icone bizantine di grande splendore. Le attività manifatturiere, legate alle produzioni autoctone (filande, mulini, miniere, etc.), figlie di un'economia preindustriale hanno lasciato in eredità immobili di pregio, in cui ruolo fondamentale hanno giocato le scarse arterie di comunicazione, di cui resta qualche traccia nei resti di un'importante strada ferrata a cremagliera. Un'area chiave, quindi, per l'offerta di beni e servizi ecosistemici (acqua, aria, foreste, ecc.) e per la tutela dell'identità culturale e l'integrità fisica del territorio, questi ultimi generatori di coesione sociale e senso di comunità; basti pensare all'insediamento degli Arbëreshë di Skanderbeg (1468), riproposto nelle recenti forme di accoglienza ai migranti. Pertanto, obiettivo primario del progetto è sanare gli elementi di debolezza facendo leva sui punti di forza e sul patrimonio culturale nella sua accezione più ampia, fatto di emergenze materiali, legate alla preistoria, alla storia, all'architettura, ai paesaggi, e di componenti immateriali, correlate a un attivo substrato culturale di natura associazionistica e al folklore tipico e delle etnie d'importazione, ciò al fine di colmare il gap nella crescita economica di un'area sottoutilizzata, carente di infrastrutture primarie e assente di nuove tecnologie. I

fabbisogni di valorizzazione culturale, acuiti dalla carenza di servizi logistici e di investimenti privati, e dalla scarsa consapevolezza degli stakeholder, richiedono l'adozione di un approccio integrato nelle politiche di sviluppo e negli strumenti finanziari, accompagnato da un processo di programmazione dal basso, in cui ruolo di primo piano, nella definizione/attuazione delle politiche, va riservato agli attori locali (amministrazioni



	<p>pubbliche/università/imprenditori/cittadini/operatori turistici/forestali/della ricettività/associazioni di categoria/terzo settore, etc., categorie ampiamente rappresentate nel partenariato di progetto). In una logica di sistema, attualmente del tutto assente, si incoraggeranno le relazioni d'area, precondizione per creare sinergie positive tra le risorse locali, definendo ruoli e funzioni in considerazione delle potenzialità intrinseche di ciascun ente e del patrimonio di conoscenze di ogni partner, cercando di promuovere i diversi livelli di eccellenza locale: ambiente, cultura, borghi, struttura produttiva locale. Sarà definito un percorso partecipato e condiviso, con nuove forme di governance, che vedono gli attori dello sviluppo agire in rete, secondo una logica di lungo periodo, orientata a migliorare il contesto locale. A fianco della messa in rete dei percorsi individuati e degli interventi puntuali, si svilupperà un modello di "welfare society", che ampli gli spazi riconosciuti alla collettività, la quale in maniera consapevole promuoverà il proprio patrimonio, secondo un preciso piano di rilancio.</p>
--	--

III.2.2. Strategia d'area alla base del progetto territoriale integrato

<p>Presentare e motivare le scelte e gli indirizzi della strategia d'area dispiegata su un orizzonte temporale di breve-medio periodo, esplicitandone la coerenza con le caratteristiche ed i profili del territorio interessato, ai fini della valorizzazione delle risorse culturali presenti e di coinvolgimento delle comunità locali in termini di partenariato partecipato. Se del caso indicare come tale strategia si proponga di superare eventuali criticità che hanno condizionato precedenti esperienze di valorizzazione integrata.</p>	<p>Le linee d'azione messe in campo si dipanano attorno a tematiche di ordine culturale, sociale, ambientale, cognitivo e insediativo, e riguardano: tutela e messa in sicurezza del patrimonio storico-architettonico locale; promozione delle identità naturali, vegetali ed etno-culturali; valorizzazione di risorse d'area, in grado di attivare processi innovativi nei settori dei servizi essenziali e del turismo sostenibile; potenziamento della mobilità viaria (sentieri, strade, etc.) di collegamento intra ed extra moenia; rilancio dell'imprenditoria locale a sostegno del turismo, nei comparti della ristorazione, dell'ospitalità e delle produzioni agro-alimentari ed enogastronomiche. Tali scelte programmatiche di breve e medio periodo fanno leva anche su progettualità mature, già cantierabili, che non hanno trovato ancora il giusto riscontro sotto il profilo economico-finanziario. Questi interventi, talvolta di completamento a Progetti Integrati di Sviluppo Locale sono a servizio di più comuni, e disseminati in modo razionale su tutta l'area. Essi si inquadrano perfettamente nella strategia complessiva, come incubatori di un processo di cambiamento, mirato a porre rimedio agli errori compiuti in passato nella gestione del patrimonio culturale locale. Le politiche di sviluppo sinora adottate hanno fallito, in quanto sono entrate in aperto contrasto con i caratteri identitari locali e/o sono state concepite con una logica settoriale, slegata dal concetto di comprensorio, per cui tale da non sortire ricadute sostenibili e durature. Il limite maggiore è stato quello di pensare al territorio come a un'entità astratta, fatta di persone e cose, senza che tra esse si costruissero relazioni produttive. Se si aggiunge l'incapacità di sollecitare investimenti privati, di coinvolgere le comunità nelle strategie d'intervento pubblico</p>
--	---

	<p>e lo scorretto esercizio dei beni riqualificati, la difficoltà di ottenere risultati nel lungo periodo si amplifica. Da qui la necessità di costruire un apparato socio-economico che investa nel turismo, settore inespresso in Calabria, per rilanciare le aree depresse, modernizzandone la ricettività, riqualificandone l'esistente, coinvolgendone le comunità come parte attiva, così da destagionalizzare i flussi turistici, stabilizzare le presenze e arrestare i fenomeni di spopolamento, causa prima del deterioramento fisico del patrimonio culturale locale. La "trasversalità" nella definizione degli obiettivi e degli strumenti favorirà l'ingresso del capitale d'area nei circuiti nazionali e internazionali, semplicemente valorizzandone gli attrattori: risorse naturali (vie d'acqua, paesaggio, Siti Natura 2000, etc.), artificiali (patrimonio costruito, eventi in genere), di supporto (infrastrutture, servizi, fiere-mercato, ospitalità, etc.) e potenziali (aree dismesse, siti archeologici latenti, etc.), servendosi dell'apporto strutturato di un partenariato di progetto consapevole e in grado di garantire sostenibilità ai singoli interventi.</p>
--	--

III.2.3. Componenti principali della proposta progettuale e loro integrazione

<p>Descrivere organicamente le diverse componenti, in termini di azioni e specifici interventi che costituiscono il progetto integrato, indicando i rispettivi obiettivi e risultati attesi, ambiti di reciprocità e livelli di integrazione rispetto al contesto territoriale e settoriale di riferimento (integrazione settoriale, tra tipologie di beni e/o servizi, tra titolarità, competenze e soggetti, ecc.).</p>	<p>L'obiettivo della strategia d'area è la costruzione di un Sistema Culturale Territoriale, che attraverso la realizzazione di interventi multisettoriali, sia in grado di interrelazionare risorse e territori, coniugando servizi/infrastrutture/settori produttivi al rilancio del settore turistico locale. Gli elementi progettuali si compongono di azioni coordinate, l'una funzionale all'altra, e tutte ispirate a tre assiomi, che attenuino le criticità di contesto (spopolamento/deperimento risorse/assenza qualificazione prodotto turistico): binomio valorizzazione patrimonio culturale/tutela della qualità di vita, orientato a un incremento demografico nelle aree interne, che si traduca in un rilancio turistico-culturale delle stesse; sostenibilità, come previsione puntuale di processi di trasformazione, che dovranno evolversi in salvaguardia bio-culturale; visione identitaria e consapevolezza geografico-culturale delle comunità, per definire un concept di prodotto in grado di comunicare specificità/unicità locale. Due sono le operazioni di vasta scala, la prima delle quali orientata a dotare sotto il profilo infrastrutturale materiale e immateriale i diversi ambiti territoriali, coordinandoli tra loro, con l'intenzione di creare un unico ecosistema territoriale, in cui si verifichino:</p>
	<p>raggiungimento di massa critica/gestione efficiente delle risorse locali/sviluppo di nuovi circuiti turistici, destagionalizzati e volti a spostare l'asse dei vacanzieri verso le aree interne. La seconda operazione è diretta, da un lato, a sensibilizzare/animare le comunità verso patti di reciprocità e collaborazione con gli enti pubblici nell'opera di tutela/promozione del patrimonio culturale locale, generando fenomeni diffusi di welfare society; dall'altro, a qualificare il capitale umano nella cura/gestione delle risorse</p>



d'area, con finalità economico-produttive. Le macro-azioni si collegano a interventi puntuali di recupero/riqualificazione urbanistico-architettonica e naturalistico-culturale, raccordate al ripristino, alla mobilità dolce, di antichi percorsi naturali, fluviali, ferrati e mistico-religiosi, che rileggano in chiave innovativa l'identità storico-paesaggistica locale, sviluppando un turismo di nicchia legato ai temi della biodiversità, dell'architettura rupestre e dell'archeologia industriale. Un modo nuovo di ripensare l'antica transumanza, non più come semplice passaggio di armenti, ma come viaggio didattico-sensoriale, cammino mistico-interiore dei fruitori, locali e turisti, nel patrimonio culturale autoctono. A collegare i 45 comuni saranno due percorsi: uno fluviale, che partendo dal Pollino, attraverso un sistema di valli, si collega alla Sila Grande; l'altro che, ricalcando la suggestiva S.S. 19 delle Calabrie, garantirà un uso efficiente delle ex Case Cantoniere, destinate all'uopo per fini ricettivi/ospitalità diffusa, consentendo il transito dei mezzi su gomma. Due tratti lunghi e articolati che costeggiano la dorsale appenninica, intrecciandosi con itinerari minori, sui quali si spostarono asceti, monaci e santi. A tergo, la ripresa dell'ex tracciato ferroviario calabro-lucano, parzialmente già riconvertito a pista pedo-ciclabile, da integrare al trenino della Sila; della "via del Sale", che da millenni unisce lo Jonio al Tirreno, passando per la Salina di Lungro; del sentiero di Gioacchino da Fiore, che da Cosenza sale verso Cefico, oltrepassando vigneti e oasi naturali. Questi camminamenti solitari, sono a servizio di numerosi immobili storici e siti archeologici minori, tra cui la Grotta del Romito, di cui è previsto il recupero/riqualificazione: sistemi intercomunali di mulini ad acqua; fontane/lavatoi storici; chiese/cappelle rupestri bizantino-rinascimentali; luoghi nati e monumenti votivi di santi e scrittori locali; conventi da destinare a centri culturali polifunzionali; palazzi storici, castelli e immobili di archeologia industriale, da riattare a musei etnoantropologici/eno-gastronomici, teatri stabili, case-albergo. A tutti gli interventi materiali si affianca un'unica grande operazione immateriale, finalizzata a realizzare una rete ICT, dotata del marchio d'area "Attraversando Natura", già attivo sul Pollino e da integrare, al fine di mettere in relazione domanda/offerta, con contenuti conoscitivi utili alla promozione delle risorse locali, interconnettendo emergenze/infrastrutture/operatori economico-sociali, in modo da garantire un'ospitalità di qualità. Numerose le azioni di animazione/qualificazione cognitiva a beneficio delle comunità e, in particolare, delle giovani generazioni, attraverso la stipula di un Patto Università-Territorio. Imprenditori e operatori turistici, dal canto loro, provvederanno a potenziare i servizi turistici/dell'accoglienza, anche attraverso la costituzione/sviluppo di cooperative. Al Patrimonio culturale si coniugherà il comparto agro-alimentare/artigianale, tramite l'estensione delle Strade del Vino e dei Sapori che attraversano rinomate produzioni.

III.2.4. Tempistica di realizzazione e quantificazione di massima dell'investimento necessario alla realizzazione del progetto territoriale integrato

<p>Per ciascuna delle diverse azioni, componenti, interventi che costituiscono il progetto integrato, fornire indicazioni di massima circa la tempistica di realizzazione e la quantificazione dell'investimento necessario, nonché in merito allo stato della progettualità esistente e dei conseguenti fabbisogni di avanzamento.</p>	<p>Le fasi di cui si compone il progetto integrato territoriale, in proposta, sono 4: preparatoria, con identificazione dell'ambito territoriale/idea progetto e ricognizione/descrizione del contesto, in termini economico-geografici, paesistico-ambientali, storico-culturali e socio-politici; di definizione, tramite caratterizzazione della visione unitaria, basata sull'analisi/valutazione della strategia, per definire la proiezione territoriale di sviluppo; di pianificazione, con definizione delle azioni di valorizzazione e di sviluppo; di realizzazione, con attuazione del piano d'azione elaborato, attraverso la realizzazione dei progetti e degli interventi da questo previsti. La prima fase (ricognizione dati/elaborazione documenti di progetto/svolgimento riunioni plenarie/sopralluoghi di ricognizione sui singoli territori) è stata in parte esaurita con la partecipazione al bando da parte della costituenda Associazione di Comuni, con capofila Castrovillari. La parte residuale della prima fase, assieme alla seconda e alla terza, constano di descrizioni contesto/analisi SWOT, valutazione e costruzione di studi di fattibilità delle macro-azioni, elaborazione di esecutivi di progetto, stesura della strategia d'area, e prevedono il coinvolgimento attivo di comuni/partner istituzionali/stakeholder/comunità, tramite riunioni e tavoli tecnici. La durata di queste fasi è variabile. La redazione degli esecutivi relativi agli interventi puntuali non dovrà superare i 30 gg., a seconda della complessità degli interventi da progettare e dei permessi/autorizzazioni da ottenere. Per tutte le operazioni propedeutiche alla costruzione della strategia d'area complessiva e per il suo stesso disegno (studi di fattibilità, piani di gestione, etc.), si stimano 90 gg. Le azioni di animazione sul perimetro d'area di progetto si espletano in massimo 30 gg. I costi, nel complesso, ammontano a € 300.000,00, distribuiti come al par. III.2.7. In merito allo stato della progettualità esistente, calcolato sui 45 comuni ed espresso in percentuali di avanzamento, esso ammonta a 24,44% studi di fattibilità, 24,44% progetti preliminari, 35,56% progetti definitivi e 15,56% progetti esecutivi. L'ultima fase è la sintesi delle prime tre, e comporta lo start up di tutti gli interventi progettuali, compresi quelli puntuali, che sono i nodi da cui si sviluppano le interconnessioni sul territorio, atte ad assicurare la sostenibilità economica delle operazioni e la gestione integrata dei servizi, avvalendosi di piani di esercizio condivisi tra istituzioni e stakeholder. Il restante 10% riguarda lo studio di fattibilità di reti e percorsi, utili a relazionare tra loro le emergenze culturali, con l'obiettivo di integrare e qualificare territori e comunità. L'ammontare complessivo della strategia d'area, qualora ne dovesse essere finanziata l'esecuzione materiale, ammonta a circa €</p>
---	---



	100.000.000,00, ripartiti per tipologie progettuali e linee di azione.
--	--

III.2.5. Caratteristiche del soggetto proponente (Comuni in associazione) e possibili partenariati di progetto

<p>Descrivere le peculiarità e l'apporto dei diversi enti proponenti e delle forme di collaborazione previste. Nel caso di associazione di comuni specificare il ruolo degli enti dell'associazione.</p> <p>Indicare gli ulteriori soggetti (pubblici, privati, terzo settore) che si intende attivare nel partenariato per lo sviluppo del progetto, specificandone ruolo e forme di coinvolgimento.</p>	<p>Il contesto socio-culturale d'area ha sempre scoraggiato la nascita/consolidamento di relazioni di collaborazione/cooperazione stabili tra istituzioni/territorio, aggravando il ritardo nello sviluppo locale e favorendo il fiorire di interventi frammentari e isolati, poco calibrati alle reali necessità delle aree interne. L'assenza di circuiti organizzati, il mancato raggiungimento di massa critica, la carenza di qualificazione nei servizi/infrastrutture, sono tutti fattori riconducibili all'incapacità di creare reti istituzionali forti e coese, in grado di distribuire equamente sul territorio oneri/introiti, correlati a una corretta valorizzazione/promozione/gestione dei beni culturali. Eppure, indagando su ogni comune, se ne scoprono peculiarità e best practice, che messe in rete possono tornare utili all'intero partenariato. L'esistenza sulla superficie perimetrata di un patrimonio naturale inestimabile; che attraversa 2 Parchi Nazionali - Pollino (23 comuni) e Sila Grande (7 comuni) - passando per quello regionale della Catena Costiera (3 comuni), 10 Riserve Naturali Statali, 55 siti SIC, 2 ZPS, 147 emergenze ipogee (eremi frequentati già nel paleolitico superiore e successivamente dal VI all'XI sec. d.C. dai monaci Basiliani in fuga dalla furia iconoclasta), e bacini idrografici, che contano migliaia di sorgenti, oltre 10 fiumi tra i più copiosi della Calabria, 6 Laghi naturali e 1 artificiale; si accompagna a panorami mozzafiato, dominati da boschi sconfinati e selvaggi, in cui Pini Loricati e lupi regnano sovrani. Numerosi i borghi in alta collina (5 < 1.000 abitanti), fieri delle loro fortificazioni (torri, castelli, fortini e resti di cinta murarie) e chiese medioevali, a picco su lussureggianti vallate, di cui 3 dichiarati dal T.C.I. "Borghi più belli d'Italia", 2 "Bandiera Arancione" e 1 "Città Slow". Solo 4 i comuni > 10.000 abitanti, in cui si concentra il terziario. 8 i comuni di etnia arbëreshë, che hanno caratterizzato, nei sei secoli di convivenza pacifica con le comunità autoctone, la fisionomia dei territori, influenzando sugli usi e i costumi locali. Di rara bellezza i loro borghi, in cui si ripete lo schema della Gjitonia, unità fisica, sociale, simbolica, intesa come luogo di trasmissione del sapere tradizionale, conservato immutato per via orale da generazioni. È proprio in questi spazi che si stanno sperimentando forme virtuose di accoglienza degli immigrati e degli esuli extracomunitari, accompagnando la valenza sociale a quella dello scambio multi-etnico e del riuso/recupero del patrimonio costruito. Suggestivi i percorsi mistico-mariani, che interconnettono 4 Abbazie Cistercensi, 32 Santuari Mariani e centinaia tra Conventi e Monasteri, alcuni dei quali di rito greco-ortodosso, tutti ben conservati e in parte riattati per scopi</p>
---	--

culturali. 4 i Santi locali, tutti monaci o frati e 5 i Beati, di cui uno del calibro di Gioacchino da Fiore. Innumerevoli i siti di archeologia minore di epoca preistorica/greco-romana, tra spiccano la Grotta del Romito e l'unico Mitreo del sud Italia; e di storia contemporanea, con il campo di internamento di Ferramonti. Due le Strade del Vino e dei Sapori (12 comuni), con diverse IGT, IGP, DOP e DOC, una che si snoda dalla piana di Sibari, l'altra lungo le pendici del massiccio del Pollino. Da qui la necessità di coinvolgere in maniera attiva/sinergica istituzioni/stakeholder/comunità nei processi di programmazione/progettazione. A tal fine, si è acquisita sin d'ora la disponibilità di un ampio parterre, costituito – oltre ai 45 Comuni, che hanno deliberato in giunta il Protocollo d'Intesa per costituirsi in associazione entro i tempi previsti dal bando - da Enti Parco, Riserve Naturali, Soprintendenza, UNICAL, CCIAA di CS, 3 Diocesi e 1 Eparchia, CAI (Club Alpino Italiano), Pro Loco/Fondazioni/Associazioni, per ciascuno dei quali è stato definito un ruolo specifico, finalizzato a dare forza alle linee d'intervento previste, ognuno per le proprie competenze. Successivamente, per realizzare le macro-azioni condivise, mettere a sistema le peculiarità d'area e attivare le interconnessioni preventivate, si coinvolgeranno Anas, Calabria Verde, scuole, centri ricerca/innovazione/servizi, associazioni di categoria/della cooperazione/del terzo settore, operatori del turismo/ricettività, agenzie di sviluppo, aziende di trasporti, tour operator, banche, imprese, soggetti/cooperative gestori di siti archeologici/attrattori culturali e, non ultimi i cittadini, questi ultimi da individuare attraverso lo strumento delle mappe di comunità. Tutti questi soggetti saranno mobilitati dall'Associazione costituenda, attivando modalità di partecipazione, costruite su tavoli tecnici/incontri/dibattiti/piattaforme online, per condividere/socializzare scelte e risultati, favorire maggiore consapevolezza, trasferire buone prassi e monitorare gli stadi di avanzamento; in modo tale che ciascuno, con le proprie competenze, concorra alla realizzazione della strategia di sviluppo.



III.2.6. Fabbisogno di progettualità ai fini del progetto territoriale integrato

Descrivere le attività e gli output di progettazione per le quali si richiede il finanziamento ai sensi dell'Avviso pubblico, quali ad esempio: studi e analisi per la fattibilità socio-economica e finanziaria degli interventi, definizione di strumenti gestionali di beni e servizi, progettazione tecnica, animazione territoriale e progettazione partecipata, consulenze, ecc.), specificando, ove presenti, quelle funzionali al conseguimento di livelli di appaltabilità di progetti/interventi alla scala puntuale (singolo bene, ecc.). Specificare, ove previste, eventuali forme di cofinanziamento da parte del proponente.

Il progetto territoriale integrato, nel suo complesso, si compone di attività progettuali e di azioni materiali e immateriali da realizzare sull'area di perimetro. Le attività di progettazione previste partiranno dall'acquisizione dei dati afferenti la fase preparatoria, raccolti attraverso un approccio bottom up, che ha visto il coinvolgimento diretto di tutti i partner aderenti, non solo enti locali, tramite riunioni plenarie e sopralluoghi. L'analisi territoriale avviata, a tergo di una mappatura degli asset turistici, utile a coniugare la valorizzazione delle risorse locali alla promozione del territorio, dovrà procedere, in seguito, con il classificare il capitale culturale, includendo servizi e infrastrutture, in modo d'avere un quadro completo dello stato dell'arte. Questo consentirà che gli interventi puntuali, che vertono su polarità specifiche del contesto territoriale, siano di consolidamento/spinta a progettualità già mature, così da non disperdere risorse ed energie, ma di convogliarle in modo efficace, trattandosi di un'area assai estesa. I legami tra le operazioni orizzontali di filiera e gli interventi settoriali verticali, infatti, sono finalizzati a definire itinerari/percorsi di interconnessione con nodi chiave in coincidenza degli attrattori più rappresentativi. All'interno dell'area perimetrata, si definiranno coerenze e disomogeneità, dando risalto alla varietà di opportunità che quest'ultime comportano sotto il profilo turistico, in modo da costruire un circuito integrato, articolato e stimolante, che spazia tra due parchi naturali. I due sbocchi sui mari Jonio (Scala Coeli) e Tirreno (Longobardi, S.ta Maria del Cedro), serviranno a calamitare i vacanzieri estivi, incanalandoli nell'entroterra. Qui, l'offerta dovrà essere qualificata a tal punto da trattenere/polarizzare i flussi turistici, anche nei periodi di bassa stagione. A tal fine, le scuole/università e la costituenda Associazione di Comuni, studieranno la giusta formula per formare i discendi/operatori in modo appropriato. Tutte le progettualità previste risponderanno alle necessità espresse dall'analisi SWOT e ai fabbisogni delle comunità locali, degli stakeholder e delle istituzioni, chiamati a partecipare in modo attivo ai processi di pianificazione. In particolare, l'intento è quello di canalizzare anche i fondi in gestione ad altri enti territoriali, come ad esempio i Parchi Nazionali, verso questa progettualità, al fine di garantire un uso efficiente delle risorse. Le categorie di intervento, che daranno corpo al progetto territoriale integrato, sono di due tipi: operazioni settoriali mature e/o di completamento, per le quali è richiesta la copertura delle spese tecniche necessarie a rendere le iniziative cantierabili, pertanto subito appaltabili; e iniziative di ampio respiro, per cui si chiede il finanziamento degli studi di fattibilità/strumenti gestionali/piani di esercizio di beni e servizi. I progetti puntuali verticali, per lo più riqualificazioni e recuperi di beni materiali (castelli, chiese, conventi, monasteri, ex manufatti industriali, brevi itinerari mistico-religiosi, siti archeologici, percorsi naturalistici, etc.), equamente distribuiti su tutta l'area di progetto, si intersecano ad azioni di rilancio di specifiche filiere

	<p>produttivo/culturali (enogastronomia locale, artigianato tipico, eventi culturali di tradizione e festival folklorici), trovando gli uni sostegno nelle altre. Ambedue le modalità progettuali previste mirano a: integrare/ampliare/qualificare infrastrutture e operatori; recuperare il patrimonio costruito; gestire il capitale materiale/immateriale in modo efficace, garantendone la messa in rete; e, in maniera trasversale, sostenere l'imprenditoria turistico-produttiva. Tutto quanto, con l'obiettivo di rendere economicamente sostenibili le azioni di cui si compone il progetto integrato territoriale, dando rilancio all'economia locale e arrestando i processi di spopolamento, che alimentano il deterioramento del capitale culturale, dando vita a un circolo vizioso. Parallelamente, a valle di tutte le attività progettuali illustrate, si svolgerà un'azione di animazione d'area, tesa a rafforzare il senso di appartenenza e il desiderio di partecipazione civica delle comunità e di tutti gli stakeholder del territorio perimetrato, i quali saranno resi consapevoli che le singole specificità locali messe in rete possono costituire la forza motrice del processo di sviluppo avviato. Ovviamente, l'acquisizione di una progettualità di qualità e di ampia scala non ha alcun valore se non trova riscontro oggettivo nell'esecuzione materiale di tutte le linee di intervento pianificate. Parimenti, è opportuno, a corredo degli interventi di progetto, prevedere oculati piani di gestione di beni e servizi collaterali, atti a garantire al sistema territoriale integrato la sostenibilità economica nel tempo.</p>
--	--

III.2.7. Stima dei costi delle attività di progettazione per cui si richiede il finanziamento

Voci di spesa	Costo stimato totale	Finanziamento richiesto	Eventuale co-finanziamento Ente	Previsione della tempistica di spesa
1. Spese per l'acquisizione di servizi e consulenze	125.000,00	125.000,00	0,00	90 gg.
1.1. Servizi	95.000,00	95.000,00	0,00	60 gg.
1.2. Collaboratori e consulenti	30.000,00	30.000,00	0,00	30 gg.
2. Spese per i tre livelli di progettazione (art. 23 e 24 d.lgs. 50/2016), entro i limiti di spesa fissati dal d.M. 143/2013	155.000,00	155.000,00	0,00	30 gg.
3. Spese generali	20.000,00	non oltre il 10% del costo complessivo	0,00	30 gg.
3.1. Costi per attività di coordinamento (missioni, organizzazione riunioni tecniche, ecc.)	20.000,00	20.000,00	0,00	30 gg.
3.2. Altri costi	0,00	0,00	0,00	
Totale costi stimati	300.000,00	max. euro 300.000	0,00	150 gg.



III.2.8. Modalità e tempi di attuazione delle attività di progettazione di cui si richiede il finanziamento

<p>Descrivere le modalità (procedure per l'affidamento di servizi, il conferimento di incarichi di progettazione, ecc.) e i tempi di attuazione delle attività di progettazione per le quali si richiede il finanziamento ai sensi dell'Avviso pubblico.</p>	<p>La costituenda Associazione di comuni demanda al capofila Castrovillari l'affidamento di servizi e il conferimento di incarichi di progettazione che riguardano lo studio di fattibilità sulle macro-azioni d'area a carattere complessivo, sull'infrastrutturazione fisica e virtuale del territorio e sulle operazioni di animazione da svolgersi in modo puntuale su tutta l'area di pertinenza del progetto. L'avanzamento dei progetti preliminari/definitivi in esecutivi, relativi agli interventi puntuali, saranno invece, delegati ai comuni in cui essi ricadono, al fine di rendere le procedure più snelle, riducendone i tempi tecnici e rendendo i controlli più serrati, dal momento che raddoppia il numero di persone che vigileranno sul monitoraggio procedurale e finanziario di ogni intervento. Resta il vincolo, per i comuni partner, di fornire gli atti afferenti alla rendicontazione di progetto al capofila, perché esso possa espletare il più celermente possibile tutti gli obblighi prescritti dal bando Mibact. Chiaramente, tutti gli affidamenti/conferimenti avverranno nel rispetto del Nuovo codice degli appalti, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, che sostituisce il precedente d.lgs. 163/2006, pertanto saranno espletati attraverso Evidenza Pubblica, con criteri di selezione orientati a garantire un'offerta tecnica di qualità, che tuteli le volontà espresse in merito dal partenariato al completo: comuni, istituzioni pubbliche, enti locali, stakeholder e comunità, parte attiva nel disegno di sviluppo territoriale. I tempi delle attività di progettazione, saranno definiti in relazione alla complessità progettuale, ai permessi e alle autorizzazioni da richiedere trattandosi per lo più di interventi strutturali su beni vincolati, sotto il profilo ambientale, architettonico e storico culturale, e alla dimensione territoriale dell'operazione. Di norma, le attività di animazione sul territorio non supereranno i 30 gg., per i progetti puntuali si stima una tempistica massima di 30 gg., mentre per la pianificazione, lo studio e analisi dei macro-progetti si concederanno non oltre i 90 giorni. Si manterrà comunque fede al termine perentorio del 31/07/2017. Sarà cura della costituenda Associazione di Comuni, infatti, prescrivere nelle evidenze pubbliche, tempistiche certe e improrogabili, che contribuiscano al rispetto delle scadenze indicate nella Previsione della tempistica di spesa al par. III.2.7.</p>
--	---

IV. Coerenza e convergenza della proposta progettuale con gli strumenti della programmazione operativa comunitaria e nazionale 2014-2020

<p>Indicare i profili di coerenza e le possibili linee di convergenza della proposta progettuale e delle specifiche progettualità di cui si richiede il finanziamento, rispetto agli ambiti della programmazione nazionale e regionale 2014-2020.</p>	<p>Il progetto d'area integra territori/comunità/risorse finanziarie. Le progettualità su cui sarà intessuta la strategia d'area sono in gran parte mature e/o addirittura cantierabili. Alcune di esse vanno a integrare/completare interventi finanziati in seno ai PISL, ai PSL dei GAL e al PSR dello scorso settennio di programmazione. Questo dato, oltre ad</p>
---	---



con particolare riferimento ai Programmi Operativi della politica di coesione comunitaria e nazionale. (Tali aspetti sono da acquisire/verificare nell'ambito di attività di confronto con le rispettive amministrazioni regionali).

avvalorare il livello di congruità con gli strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria (Fondi FESR/FSE/FEASR), va a rafforzare il disegno d'area complessivo, il quale si pone l'obiettivo di mettere a sistema studi/analisi/progettualità già in essere, creando relazioni virtuose tra territori e attori locali. La coerenza tra le linee d'intervento del progetto integrato e gli strumenti operativi regionali/nazionali è facilmente verificabile, facendo riferimento ai Programmi Operativi (POR, PSR, PON, PAC, etc) e, nello specifico, trattandosi di aree interne, allo SNAI, e sarà, altresì, monitorata attraverso il confronto serrato con le Amministrazioni regionali preposte, con cui saranno aperti appositi tavoli tecnici di confronto/scambio, utili a rendere appaltabili sin da subito gli elaborati di progetto cantierabili, cercando soluzioni condivise, anche sotto il profilo economico-finanziario. Il POR Calabria, con l'Asse VI (OT 6 – FESR), dedicato alla "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale", contribuisce, in linea con l'iniziativa in proposta, al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale; valorizzazione attrattori culturali, attraverso interventi di miglioramento delle condizioni strutturali e di contesto; realizzazione di investimenti per la promozione/conoscenza del patrimonio ambientale e loro messa in rete; aumento degli standard di qualità dei servizi e maggiore fruibilità degli stessi; delocalizzazione/destagionalizzazione offerta turistica; sviluppo nuove forme di turismo, con la nascita e il sostegno di imprese nelle filiere culturali/turistiche/creative e dello spettacolo. Inoltre, allo stesso strumento afferiscono i fondi per le S3 e le Aree Interne, con linee di finanziamento chiave per l'attuazione materiale delle operazioni candidate. Il PSR, il PON "Cultura e Sviluppo" (Assi I "Rafforzamento delle dotazioni culturali" e Il "Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura"), il PAC e lo SNAI, dal canto loro, ciascuno per le proprie competenze, constano di azioni d'intervento in sintonia con quelle che connotano la progettualità in proposta. In particolare, il capofila della costituenda Associazione, avendo trasmesso alla Regione Calabria il Formulario di Progetto per la verifica di coerenza, ha da questa ottenuto l'attestato controfirmato dal dirigente generale al Dipartimento Turismo e Cultura dott. Pasquale Anastasi, il quale conferma che le linee strategiche della costruenda strategia d'area sono coincidenti con gli obiettivi dei Programmi Operativi Regionali 2014/2020 (copia del medesimo si trasmette in coda al presente).

Handwritten signature